



*Istituto Comprensivo*

*"Nunzio Ingannamorte" BAIC888007*

Via Francesco Baracca, 62 – 70024 GRAVINA IN PUGLIA (BA) TEL. e FAX 080 3264277

<http://www.ingannamorte.edu.it> – [baic888007@pec.istruzione.it](mailto:baic888007@pec.istruzione.it) - [baic888007@istruzione.it](mailto:baic888007@istruzione.it)

Scuola Secondaria di 1° Grado "N. Ingannamorte" C.M. BAMM888018

Scuola Primaria "Soranno" C.M. BAEE888019

Scuola dell'Infanzia "Albero Azzurro" C.M. BAAA888003

C.F. 91112600720

## **PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER ALUNNI CON DSA E ALTRI BES**



**La didattica inclusiva  
integra tutti gli alunni**

## PREMESSA

L'Istituto comprensivo "Nunzio Ingannamorte" affronta le tematiche relative all'accoglienza, all'inclusione e al percorso scolastico degli alunni che presentano Disturbi Specifici dell'Apprendimento e altri Bisogni Educativi Speciali con l'intento di individuare regole e indicazioni comuni e univoche per promuovere pratiche condivise da tutto il personale scolastico. Per fare questo è necessario costruire una rete di competenze, una sinergia tra diversi attori che interagiscono e collaborano per un fine comune, attraverso modalità di azione chiare e condivise. A tal fine si rende necessario creare un articolato sistema di alleanze che ponga le proprie fondamenta su modalità di comportamento e procedure definite.

Tutto ciò finalizzato a garantire una serie di azioni efficaci:

- ✓ non sporadiche ma generalizzate,
- ✓ non affidate alla volontà del singolo ma standardizzate,
- ✓ verificabili e migliorabili.

Qualunque studente può manifestare dei bisogni educativi speciali nel corso del suo percorso di studi, anche temporanei, per diversi motivi: fisici, biologici, fisiologici, psicologici e sociali.

Secondo la C.M. n° 8 del 6 marzo 2013 l'area dei BES comprende: "lo svantaggio sociale e culturale, i disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, le difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse".

Il concetto di Bisogno Educativo Speciale (BES) descrive una macrocategoria che comprende dentro di sé tutte le possibili difficoltà educative e apprenditive degli alunni.

## CHE COS'È IL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA

Il protocollo di accoglienza è uno strumento di inclusione all'interno del nostro istituto scolastico che permette di definire in modo chiaro e sistematico tutte le azioni intraprese dalla scuola nonché le funzioni e i ruoli di ogni agente, dal Dirigente Scolastico alla famiglia, dagli uffici di segreteria ad ogni singolo docente, al Referente Dislessia di Istituto.

Il protocollo è pensato per rispondere ai bisogni di tutti i soggetti coinvolti:

- l'alunno, al quale la scuola deve offrire le migliori opportunità perché possa realizzare le proprie potenzialità, sostenuto nell'autostima e tutelato rispetto alle difficoltà legate al disturbo;
- famiglia, che deve essere coinvolta all'interno di un progetto educativo condiviso e accompagnata nel proprio percorso;
- i docenti e il personale non docente che nel protocollo devono trovare tutte le indicazioni e le pratiche comuni per indirizzare con efficacia il proprio intervento operativo.

È, quindi, uno strumento indicatore di buone pratiche messe in atto dalla scuola stessa nei confronti degli alunni e delle alunne con disturbi specifici di apprendimento e svantaggio per andare incontro ai loro bisogni, condividere gli stessi obiettivi lungo un percorso che deve condurre al successo formativo.

Il protocollo include:

- l'iter normativo che ha guidato l'Istituto nella stesura del Documento;
- la descrizione dei disturbi specifici di apprendimento;
- la descrizione dei differenti tipi di svantaggio;
- le modalità di accoglienza degli alunni (fasi: iscrizione, acquisizione certificazione diagnostica, determinazione classe);
- il modello del Piano Didattico Personalizzato (in allegato);
- griglie di osservazione sistematica (in allegato);
- descrizione dei ruoli e dei compiti della scuola e della famiglia;
- procedura da seguire in caso di sospetto DSA;
- indicazioni per le lingue straniere;
- indicazioni operative per l'espletamento delle prove degli Esami di Stato conclusivi del primo ciclo d'istruzione.

## **FINALITÀ**

Il Protocollo di Accoglienza ha la finalità di:

- garantire il diritto allo studio e le pari opportunità di sviluppo;
- favorire il successo scolastico mediante la didattica individualizzata e personalizzata;
- ridurre i disagi formativi, emozionali e relazionali connessi al disturbo;
- adottare forme di verifica e di valutazione adeguate alle necessità degli alunni DSA e svantaggiati;
- sensibilizzare gli insegnanti ed i genitori nei confronti delle problematiche dei DSA, (aggiornamento e formazione, assemblee dei genitori con esperti, open days, attività di consulenza);
- prestare attenzione ai segnali deboli, indicatori di rischio di DSA e svantaggio, mediante azioni di osservazione sistematica attente a partire dalla scuola dell'infanzia;
- promuovere iniziative di comunicazione e collaborazione tra la famiglia, la scuola e l'Ente che ha in carico l'alunno DSA o Enti che hanno in affidamento alunni che presentano conclamate situazioni di svantaggio.

## **LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO DSA**

Di seguito i principali riferimenti normativi:

- Legge 170/2010 – Norme in materia di disturbi specifici dell'apprendimento;
- Decreto attuativo n. 5669/2011 e Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con DSA (allegate al D. M.5669/2011);
- Legge 53/03 e Decreto legislativo 59/2004;
- Legge 517/1977: integrazione scolastica; individualizzazione interventi;
- DPR 275/99 "Regolamento recante norme in materia di autonomia delle Istituzioni Scolastiche";
- Linee guida per la predisposizione di protocolli regionali – 24 gennaio 2013 per l'individuazione precoce dei casi sospetti di DSA;

- MIUR, Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione 2012;
- Altri BES.
- Nota MIUR n. 6013 del 4 dicembre 2009 - Problematiche collegate alla presenza nelle classi di alunni affetti da sindrome ADHD (deficit di attenzione/iperattività)
- Direttiva MIUR del 27 dicembre 2012 - Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica;
- CM n. 8 del 6 marzo 2013 - Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica. Indicazioni operative;
- Nota MIUR n. 1551 del 27 giugno 2013- Piano annuale per l'inclusività;
- Nota MIUR n. 2563 del 22 novembre 2013 - Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali a.s. 2013-2014 – Chiarimenti.

## **CHE COSA SONO I DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO**

I Disturbi Specifici di Apprendimento sono disturbi funzionali di origine neurobiologica che interessano alcune specifiche abilità dell'apprendimento scolastico (l'abilità di lettura, di scrittura, di fare calcoli) in un contesto di funzionamento intellettivo adeguato all'età anagrafica. Questi disturbi non possono essere risolti, ma solamente ridotti: posto nelle condizioni di attenuare e/o compensare il disturbo, infatti, il discente può raggiungere gli obiettivi di apprendimento previsti, sviluppando anche stili di apprendimento specifici, volti a compensare le proprie difficoltà. Tra questi si possono distinguere: la dislessia, la disortografia, la disgrafia, la discalculia. Ad essi spesso si associa dismonia e/o disprassia. La presenza di uno o più disturbi si evince dalla diagnosi redatta dallo specialista. Pur interessando abilità diverse, i disturbi sopra descritti possono coesistere in una stessa persona, ciò che tecnicamente si definisce "comorbidità". I codici di riferimento presenti nella diagnosi sono riferiti alla Classificazione Statistica Internazionale delle Malattie e dei Problemi Sanitari Correlati, Decima Revisione (ICD-10), sotto la categoria generale F.81 - DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI DELLE ABILITÀ SCOLASTICHE e declinati in funzione del disturbo interessato.

### **Dislessia**

Difficoltà specifica nell'imparare a leggere in particolare nella decifrazione dei segni linguistici, ovvero nella correttezza e nella rapidità della lettura. In genere il bambino ha difficoltà a riconoscere e comprendere i segni associati alla parola, a leggere rapidamente e correttamente.

### **Disgrafia**

Difficoltà a livello grafo-esecutivo. Il disturbo della scrittura riguarda la riproduzione dei segni alfabetici e numerici con tracciato incerto, irregolare. È una difficoltà che investe la scrittura, ma non il contenuto.

### **Disortografia**

Difficoltà ortografiche. La difficoltà riguarda l'ortografia. In genere si riscontrano difficoltà a scrivere le parole usando tutti i segni alfabetici e a collocarli al posto giusto e/o a rispettare le regole ortografiche (accenti, apostrofi, forme verbali etc.).

### **Discalculia**

Difficoltà negli automatismi del calcolo, nell'elaborazione dei numeri e/o nella scrittura e/o nella lettura del numero.

### **Alunni con deficit dell'area del linguaggio**

Sono tipologie di disturbi non esplicitate nella legge 170/2010, per le quali è però possibile e consigliabile utilizzare, ai sensi della C.M. n.8/2013, le stesse misure ivi previste in quanto presentano problematiche specifiche in presenza di competenze intellettive nella norma. Fra i disturbi con specifiche problematiche nell'area del linguaggio vi sono: disturbi specifici del linguaggio, presenza di bassa intelligenza verbale associata ad alta intelligenza non verbale.

### **Alunni con deficit nelle aree non verbali**

Sono tipologie di disturbi che non esplicitate nella legge 170/2010, per le quali è però possibile e consigliabile utilizzare, ai sensi della C.M. n.8/2013, le stesse misure ivi previste in quanto presentano problematiche specifiche in presenza di competenze intellettive nella norma. Fra i disturbi con specifiche problematiche nelle aree non verbali vi sono: disturbo della coordinazione motoria, della disprassia, del disturbo non-verbale, di bassa intelligenza non verbale associata ad alta intelligenza verbale, qualora però queste condizioni compromettano sostanzialmente la realizzazione delle potenzialità dell'alunno.

### **Altre problematiche severe**

Sono tipologie di disturbi che non esplicitate nella legge 170/2010, per le quali è però possibile e consigliabile utilizzare, ai sensi della C.M. n.8/2013, le stesse misure ivi previste in quanto presentano problematiche specifiche in presenza di competenze intellettive nella norma che possono compromettere il percorso scolastico (come per es. un disturbo dello spettro autistico lieve, qualora non rientri nelle casistiche della legge 104).

### **Alunni con deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività (ADHD)**

Alunni con problemi di controllo attentivo e/o dell'attività, (spesso definiti con l'acronimo A.D.H.D. (Attention Deficit Hyperactivity Disorder, codice ICD10: F90.0), presentano tale disturbo in comorbidità con uno o più disturbi dell'età evolutiva: disturbo oppositivo provocatorio; disturbo della condotta in adolescenza; disturbi specifici dell'apprendimento; disturbi d'ansia; disturbi dell'umore, etc. L'ADHD si può riscontrare spesso associato ad un DSA o in alcuni casi il quadro clinico particolarmente grave, richiede l'assegnazione dell'insegnante di sostegno, come previsto dalla legge 104/92.

### **Alunni con funzionamento cognitivo limite (borderline)**

Alunni con potenziali intellettivi non ottimali, descritti generalmente con le espressioni di funzionamento cognitivo (intellettivo) limite (o borderline), ma anche con altre espressioni (per es. disturbo evolutivo specifico misto, codice F83) e specifiche differenziazioni - qualora non rientrino nelle previsioni delle leggi 104/92 o 170/2010 - richiedono particolare considerazione. Si tratta di bambini o ragazzi il cui QI globale (quoziente intellettivo) risponde a una misura che va dai 70 agli 85 punti. Per alcuni di loro il ritardo è legato a fattori neurobiologici ed è frequentemente in comorbidità con altri disturbi. Per altri, si tratta soltanto di una forma lieve di difficoltà tale per cui, se adeguatamente sostenuti e indirizzati verso i percorsi scolastici più consoni alle loro caratteristiche, gli interessati potranno avere una vita normale. Gli interventi educativi e didattici hanno come sempre ed anche in questi casi un'importanza fondamentale.

### **Alunni in situazione di svantaggio**

Lo svantaggio scolastico può essere classificato in tre grandi aree:

- **socio-economico:** legato ad una particolare situazione sociale

- **linguistico e/o culturale:** legato a situazioni di difficoltà di inserimento in un contesto culturale diverso oppure essere complicata dalla non conoscenza della lingua italiana;
- **disagio comportamentale /relazionale/psicoemotivo**

La Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 precisa che l'area dello svantaggio è più vasta: *“Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta”*; tuttavia, pur stabilendo che è possibile attivare percorsi individualizzati e personalizzati, oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative, la Direttiva ricorda in ogni caso che tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad esempio una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche, ciò al fine di evitare contenziosi.

### **ALCUNI INDICATORI PER LEGGERE IL DISAGIO**

Il disagio scolastico è un fenomeno complesso legato sì alla scuola, come luogo di insorgenza e di mantenimento, ma anche a variabili personali e sociali, come le caratteristiche psicologiche e caratteriali da una parte e il contesto familiare/culturale dall'altra. Viene ad essere determinato dall'interazione di più fattori sia individuali che ambientali e si esprime in una grande varietà di situazioni problematiche che espongono lo studente al rischio di insuccesso e di disaffezione alla scuola. I problemi scolastici sono di tipo diverso e presentano diversi livelli di gravità, spesso non sono la conseguenza di una specifica causa, ma sono dovute al concorso di molti fattori che riguardano sia lo studente, sia il contesto in cui egli viene a trovarsi (ambiente socioculturale, clima familiare, qualità dell'istituzione scolastica e degli insegnanti). Proprio questo suo carattere composito e multifattoriale, la varietà interna del problema, le sfumature sociologiche e psicologiche che lo connotano, la necessità di leggerlo in un'ottica sistemica, oltre che collegata ad una visione d'insieme del singolo ragazzo rendono difficile arrivare ad una definizione univoca e statica del disagio in generale e del disagio scolastico in particolare, tanto che sarebbe più opportuno parlare di disagi, data anche la vasta gamma di espressioni attraverso le quali si può manifestare e di significati che vengono ad assumere.

Tra le possibili manifestazioni del disagio a scuola troviamo:

- **Difficoltà di apprendimento** - I soggetti in questione manifestano spesso una discrepanza tra il potenziale cognitivo stimato e le modalità di funzionamento a livello di apprendimento scolastico. Questi soggetti, in altri termini, manifesterebbero capacità e potenzialità normali: le difficoltà di apprendimento dipenderebbero da uno scarso utilizzo delle proprie risorse cognitive, riconducibile a cause diverse;
- **Disinvestimento/flessioni del rendimento** - Da non confondere con la situazione di difficoltà di apprendimento;
- **Difficoltà relazionali/emozionali** - In particolare aggressività di tipo fisico o verbale rivolta a compagni, insegnanti, oggetti; iperattività; basso livello di attenzione e di tolleranza alle frustrazioni; reazioni emotive eccessive (sia in positivo che in negativo); ansia; apatia; immobilità o riduzione dell'attività, mancanza di curiosità e di interessi, tendenza ad isolarsi, stanchezza generalizzata. Questi aspetti vanno a influenzarsi reciprocamente e si intersecano alle variabili di partenza andando a determinare una situazione di circolarità che acuisce il vissuto di disagio del ragazzo. Di nuovo, dunque, risulta evidente la

complessità del fenomeno, la reciproca influenza delle variabili in gioco non solo nel senso delle loro possibili interconnessioni ma anche nel loro essere determinate dalle stesse situazioni di disagio in una circolarità che rende difficile, spesso, definirne i confini causali.

Tra i possibili esiti/effetti del disagio scolastico ricordiamo:

- disagio dell'alunno, dispersione, devianza;
- disagio dell'insegnante e disfunzione del sistema-scuola;
- disagio della famiglia (conseguente al disagio del figlio, che può portare la famiglia a colpevolizzare e allontanarsi dalla scuola per evitare ulteriori frustrazioni o a colpevolizzare il figlio per le aspettative disattese).

#### **Fattori riconducibili al soggetto:**

- Caratteristiche psicologiche generali del soggetto;
- Bassa autostima, scarsa motivazione, immaturità dell'io (inibizione affettiva; scarso controllo emotivo; ansia di separazione, bassa tolleranza della frustrazione), inadeguato stile di attribuzione (attribuzione delle cause degli eventi a fattori esterni indipendenti dal soggetto);
- Scarso livello di conoscenza;
- Povertà di contenuti cognitivi, carenti strutture cognitive (come l'informazione è organizzata e rappresentata nella memoria), inadeguati processi cognitivi (come il sistema cognitivo interpreta e operare sulla realtà), stile di apprendimento poco funzionale (apprendimento mnemonico tendente alla descrizione più che alla comprensione; carenza di abilità metacognitiva).

#### **Fattori riconducibili alla famiglia:**

- Svantaggio socioculturale e carenze del contesto relazionale Per situazione socioculturale svantaggiata non si intende tanto la condizione economica familiare quanto invece fattori come il livello di istruzione dei genitori, la zona e le condizioni di residenza, la eventuale appartenenza a minoranze culturali/linguistiche, carenze affettive, assenza di una valida rete di supporto alla famiglia. Un alto livello socioculturale può incidere in vari modi: per esempio fornisce un ambiente più ricco di stimoli e sussidi e con stimolazioni dirette qualitativamente superiori, è maggiormente sensibile rispetto al processo di apprendimento e al valore della scuola e dell'istruzione ed è così più facile che il bimbo sia motivato ad apprendere e votato al successo scolastico.

Questi fattori interagiscono con quelli legati alle caratteristiche della famiglia: clima, valori proposti, attenzione e interesse dei genitori verso le attività scolastiche del figlio, i contenuti che affronta, attenzione quotidiana a cosa è successo a scuola. La qualità di questa attenzione deve però essere regolata, evitando la troppa e inadeguata attenzione, che determina eccessiva pressione e si accompagna di solito all'elaborazione di ambiziosi progetti (più interessati ai risultati che al reale apprendimento). Si può avere un effetto boomerang per cui il bimbo e poi l'adolescente all'inizio accoglie le sollecitazioni e poi però reagisce negativamente e nel timore di non essere all'altezza delle aspettative dei genitori può ritirarsi e rifiutare la sfida con le prove scolastiche.

- **Atteggiamenti educativi inadeguati**

Atteggiamento iperprotettivo (può favorire una carenza di impegno nell'affrontare le nuove situazioni o le difficoltà quotidiane, nonché le regole del vivere insieme); atteggiamento autoritario (il bambino può reagire con chiusura o rinuncia all'iniziativa,

oppure tendenza all'opposizione e all'aggressività); atteggiamento permissivo (può essere vissuto dal bambino come manifestazione di non interesse profondo; non favorisce lo sviluppo della capacità di tollerare la frustrazione); svalutazione del bambino, incoerenza negli atteggiamenti.

#### **Fattori riconducibili alla scuola:**

Strutture e servizi assenti o inadeguati Metodologie e Relazioni (scarsa utilizzazione delle risorse culturali del territorio; rapporti non collaborativi con la famiglia; formazione insegnanti non idonea a prevenire le difficoltà; stile d'insegnamento di tipo trasmissivo-nozionistico; stile educativo autoritario, antidemocratico; scarsa competenza relazionale dell'insegnante).

#### **Fattori riconducibili al contesto sociale:**

Ambiente e Cultura (provenienza da aree economicamente povere; inadempienze territoriali e istituzionali; emarginazione economica, geografica, politica; cultura dell'indifferenza; modelli socioculturali violenti).

#### **Abbandono scolastico (una conseguenza)**

Il disagio scolastico, come abbiamo visto, assume varie forme, dalle difficoltà di apprendimento, basso rendimento rispetto alle reali capacità del soggetto, assenteismo, disaffezione, abbandono scolastico fino a problematiche comportamentali quali difficoltà di attenzione e concentrazione, iperattività motoria, scarsa tolleranza delle frustrazioni, fenomeni di prepotenza e bullismo. C'è poi la realtà dell'abbandono non accompagnato dall'atto manifesto di lasciare la scuola ma caratterizzata da un disimpegno e disinvestimento. Si tratta di una realtà che ingloba altre forme di non frequenza scolastica: evasione, assenteismo, rendimento inferiore alle reali capacità di apprendimento, disaffezione, insuccesso e dispersione, fino a legarsi ad aspetti più specifici della vita sociale quali le condotte a rischio. L'abbandono scolastico è dunque presente nella nostra scuola in forme differenti sul piano dell'osservabilità: da forme più esplicite ed evidenti a forme più sommerse. Nel primo gruppo rientrano tutte le manifestazioni che comportano una interruzione degli studi come risultato dell'impossibilità di proseguire dei ripetuti fallimenti sul piano del rendimento, di un rifiuto nei confronti di una realtà fonte di emozioni negative e frustranti, oppure frutto di una scelta più o meno razionale e più o meno condivisa tra genitori e figli. Queste manifestazioni, come indica anche Pelanda (1999), possono essere accompagnate da tendenze oppositive, espressione del bisogno di ribellarsi nei confronti delle richieste-imposizioni esterne e quindi anche scolastiche, oppure da sentimenti di rabbia nei confronti della scuola, vista come la causa dell'insuccesso, o ancora, da sentimenti di tipo depressivo, di inadeguatezza, di incapacità, di scarsa autostima e conseguentemente ritiro e disinvestimento che può estendersi anche ad altre attività. Nel secondo gruppo invece troviamo manifestazioni più sommerse di disagio. Il ragazzo lamenta un senso di noia, di scontentezza, di disinteresse, a volte circoscritto alla scuola, ma più spesso generalizzato, al quale l'adolescente non sa dare un significato. In questi casi non si verifica un vero e proprio abbandono della scuola, ma una fluttuazione o abbassamento del rendimento accompagnato da altrettanta flessione e scarsa fiducia nelle proprie capacità e possibilità e dall'assenza di piacere nell'usare il proprio pensiero. In entrambi i casi si tratta di un segnale di un disagio sottostante che può presentarsi per la prima volta nell'adolescenza rimandando alle problematiche di cambiamento che essa comporta e dunque avere carattere transitorio, ma può anche legarsi a difficoltà già presenti, in modo nascosto o difficilmente rilevabile, in precedenza e esacerbate dal periodo evolutivo che possono dunque assumere carattere patologico. Talora può invece trattarsi di modalità disfunzionali reattive con le quali l'adolescente cerca di far fronte a carenze della realtà esterna quali, ad es., l'inadeguatezza dell'istituzione scolastica e del corpo insegnante, situazioni familiari particolari, etc. I molteplici

fattori in gioco, specificati prima, pesano in maniera diversa sul dropping out a seconda del grado scolastico. Nella scuola dell'obbligo infatti sono determinanti i fattori di ordine socioculturale che riguardano la famiglia, mentre in seguito incidono soprattutto le variabili di tipo personale (desiderio di rendersi economicamente indipendenti, caduta di significato della scuola nella propria vita, etc) (O. LivertaSempio, 1999). Una riflessione di questo tipo è molto importante in quanto la scuola è un banco di prova attraverso il quale l'adolescente cerca di trovare riscontri che gli consentono di investire positivamente un sè incerto, ancora indefinito tanto sul piano dell'identità corporea che su quello del pensiero e delle competenze cognitive, in termini di ricerca di identità adulta. Il fallimento in questa realtà non fa che confermare una immagine di sè svalutata, inadeguata, determinando così un effetto boomerang che può investire anche altri aspetti della realtà anche futura del soggetto (Pelanda, 1999).

### **Disagio e difficoltà di apprendimento**

In situazioni di oggettive difficoltà e disturbi di apprendimento l'innescarsi del disagio è ricorrente. Non di rado infatti l'alunno che viene a trovarsi in questa situazione mette in atto comportamenti anomali di tipo reattivo (opposizione, rifiuto, aggressività o inibizione, demotivazione...). Tutto questo accade per una immediata e diretta percezione che egli ha del proprio stato, ma anche per le ripercussioni che queste difficoltà producono nell'intero sistema relazionale e di vita del soggetto, negli stessi insegnanti e soprattutto nei familiari. Si verifica una compromissione della relazione tra questo alunno e il suo ambiente, per cui il ragazzo si viene a trovare in un contesto di aspettative disattese, disorientamento, senso di colpa e inadeguatezza, frustrazione, vissute dai vari componenti (famiglia, scuola, soggetto stesso). Da qui ha origine un senso di inferiorità e insicurezza insieme ad una progressiva degradazione dell'immagine di sè, come effetto degli insuccessi ripetuti e delle conseguenti disapprovazioni, esplicite o implicite, degli altri, che non fa che influire maggiormente sulle già presenti difficoltà. Ecco che torna di nuovo evidente il carattere complesso e circolare del fenomeno del disagio scolastico, che spesso rischia di divenire disagio a più livelli: affettivo, relazionale, psicologico. Un'attenta opera di screening precoce (sia relativamente a difficoltà/disturbi dell'apprendimento che a situazioni a rischio disagio) e di prevenzione assume dunque una valenza fondamentale.

## **OSSERVAZIONE SISTEMATICA E IDENTIFICAZIONE PRECOCE DEI DISTURBI SPECIFICI DELL'APPRENDIMENTO**

Con il termine sistematica, si sottolinea che l'osservazione non deve consistere in un "guardare" occasionale o in un semplice "etichettare" gli alunni, ma deve considerarsi un atto intenzionale che si pone come obiettivo quello di assumere una posizione di "giusta distanza" da pregiudizi, da opinioni e convinzioni personali che possono portare a distorsioni interpretative per giustificare la presenza di "errori ricorrenti" e fragilità inspiegabili nell'alunno: (non sta mai attento; se solo volesse; non si impegna abbastanza; è immaturo; è troppo piccolo per frequentare la scuola primaria, etc.). A partire dalla Legge 170/2010, la locuzione "Identificazione precoce" è entrata a far parte del vocabolario condiviso di chi lavora con gli studenti. Viene definita l'importanza dell'osservazione per l'identificazione precoce delle difficoltà, sia nella scuola dell'infanzia che in quella primaria. Infatti l'osservazione consente di evidenziare eventuali difficoltà ed aree critiche.

### **Indicatori di rischio: periodo scuola dell'infanzia e 1^ biennio di scuola primaria**

- A 4/5 anni difficoltà di linguaggio, di pronuncia dei suoni o frasi incomplete;
- Difficoltà a riconoscere le lettere del proprio nome;

- Scarsa abilità nell'utilizzo delle parole nei giochi linguistici, nelle rime, nelle storielle inventate, nell'invenzione di nomi per i personaggi, nelle filastrocche;
- Difficoltà nel comprendere frasi con costruzione non lineare;
- disinteresse per i giochi di parole;
- Non adeguata padronanza fonologica;
- Difficoltà nella copia da modello e disordine nel foglio;
- Lentezza nelle varie attività;
- Manualità fine inadeguata;
- Difficoltà sintattica;
- Disturbo della memoria a breve termine.

#### **Area logico-matematica:**

- goffaggine e difficoltà nella manualità fine (allacciare scarpe e bottoni);
- difficoltà a riprodurre sequenze ritmiche;
- difficoltà nel riconoscimento della destra e della sinistra;
- difficoltà nei processi semantici (corrispondenza numero-quantità);
- problemi di organizzazione del tempo;
- problemi di copia del numero;
- difficoltà ad operare raggruppamenti;
- problemi ad interiorizzare semplici concetti temporali.

#### **Indicatori di rischio 3<sup>a</sup> 4<sup>a</sup> 5<sup>a</sup> Scuola Primaria**

- Difficoltà di copiatura dalla lavagna;
- Distanza dal testo e postura particolare per leggere;
- Perdita della riga e salto della parola in lettura;
- Difficoltà ad utilizzare lo spazio del foglio;
- Disgrafia seria;
- Scrittura con caratteri troppo grandi e/o troppo piccoli;
- Difficoltà con diversi caratteri tipografici;
- Confusione e sostituzione di lettere in particolare con l'uso dello stampato minuscolo;
- Lettere e numeri scritti a specchio;
- Sostituzione di suoni simili;
- Omissione nei suoni difficili da pronunciare;
- Difficoltà nell'uso delle doppie;
- Difficoltà nella decifrazione dei suoni difficili: gli/gn che/chi, ghe/ghi;
- Confusione e sostituzione di lettere (s/z, p/b, v/f, r/l);
- Generale inadeguata padronanza fonologica;
- Punteggiatura e/o maiuscole ignorate;
- Difficoltà ad imparare l'ordine alfabetico e ad usarlo;
- Difficoltà a memorizzare termini difficili e specifici delle discipline;
- Difficoltà nell'apprendere la lingua straniera;
- Difficoltà di attenzione e concentrazione.

#### **Organizzazione spazio-temporale**

- Difficoltà a sapere che ore sono all'interno della giornata;
- Difficoltà a leggere l'orologio;

- Difficoltà a memorizzare i giorni della settimana, i mesi, l'ordine alfabetico.

### **Area logico-matematica:**

- numeri scambiati: (31/13...)
- difficoltà a memorizzare le procedure nelle operazioni aritmetiche;
- difficoltà a leggere e a scrivere i numeri entro il 10;
- lentezza e significativi errori ad enumerare all'indietro da 20 a 0;
- difficoltà a sommare numeri in coppia ricorrendo al fatto aritmetico (amici del 10);
- difficoltà a riconoscere i numeri da 11 a 19;
- errore nel recupero di fatti numerici (tabelline);
- difficoltà nel calcolo orale entro la decina, anche con supporto concreto;

### **SCUOLA DELL'INFANZIA**

Nel corso della scuola dell'infanzia difficoltà e comportamenti atipici in determinate aree possono essere considerati come predittori di disturbi specifici dell'apprendimento. Gli osservatori privilegiati di tali comportamenti sono i docenti che, grazie al contatto quotidiano con i bambini all'interno del contesto scuola, hanno la possibilità di programmare attività educative specifiche che ne facciano emergere le capacità e le eventuali fatiche, in un contesto di assoluta spontaneità. Esistono strumenti di valutazione oggettiva e affidabile che, se somministrati rigorosamente secondo le norme indicate, permettono la raccolta di dati precisi e confrontabili con eventuali rilevazioni successive.

"Gli screening andrebbero condotti all'inizio dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia con l'obiettivo di realizzare attività didattiche-pedagogiche mirate" (Consensus Conference, 2007)

### **SCUOLA PRIMARIA**

All'osservazione attenta da parte dei docenti delle prestazioni atipiche dei propri alunni si affianca l'attività di screening, condotta con prove standardizzate ma semplici e quindi somministrabili anche dal docente referente DSA.

Tale attività agisce da supporto agli insegnanti, aiutandoli sia nell'individuazione più precisa delle difficoltà- in particolare quelle di elaborazione fonologica della parola e di accesso alla fase alfabetica - sia nella predisposizione di azioni didattiche mirate. Inoltre il parere specialistico rispetto ai casi sospetti permette di fornire alle famiglie, ove ci fosse la necessità di avviare l'iter diagnostico, informazioni complete e dettagliate sul tipo di difficoltà riscontrate.

L'attività di screening permette anche, grazie alla programmazione di interventi tempestivi di recupero e potenziamento, di:

- a. sostenere la motivazione e l'autostima personale,
- b. ridurre il disagio di tipo psicologico e sociale,
- c. prevenire l'insorgenza di disturbi comportamentali.

### **FASI DELL'ATTIVITA'**

1. Presentazione dell'attività ai docenti
2. Presentazione dell'attività ai genitori

3. Osservazione e somministrazione test
4. Restituzione esiti ai docenti
5. Attività di recupero didattico mirato e potenziato
6. Comunicazione della scuola alla famiglia

L'attività di screening prevede il coinvolgimento attivo dei docenti e un'azione informativa precisa rivolta a loro e ai genitori, ai quali deve venire richiesta l'autorizzazione scritta per quanto riguarda la somministrazione delle prove.

## **SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO**

### **Area linguistica:**

- difficoltà a copiare dalla lavagna e a prendere appunti;
- lettura lenta e poco fluida;
- povertà lessicale;
- difficoltà ad esprimere oralmente il proprio pensiero;
- frequenti errori ortografici;
- frequenti errori fonologici, non fonologici e fonetici;
- scrittura lenta e tratto grafico di pessima qualità;
- incapacità di utilizzo del vocabolario;
- problemi di comprensione del testo;
- difficoltà a imparare termini specifici delle discipline (lessico specifico);
- difficoltà a ricordare elementi geografici, le epoche storiche, le date degli eventi;
- difficoltà di attenzione;
- difficoltà ad organizzare il tempo in anticipo;

### **Area logico-matematica:**

- difficoltà a leggere l'orologio;
- difficoltà nell'uso corretto dei segni aritmetici e nel loro riconoscimento;
- difficoltà a ricordare date storiche o festività, anche la data del proprio compleanno;
- problemi nel calcolo mentale;
- difficoltà di enumerazione regressiva;
- problemi di memorizzazione dei fatti numerici (tabelline, amici del dieci);
- incapacità di comprensione di particolari operazioni (divisione);
- difficoltà ad allineare i numeri;
- difficoltà ad inserire decimali e altri simboli 12 durante i calcoli;
- scorretta organizzazione spaziale dei calcoli;
- difficoltà a comprendere quali numeri siano pertinenti al problema aritmetico.

## **FASI DI ATTUAZIONE DEL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA**

Il cuore del protocollo di accoglienza è la descrizione sistematica e precisa delle diverse fasi di attuazione (Tab. 1). Deve essere chiaro per ogni docente, per ogni famiglia, per ogni studente e per

ogni membro del personale di segreteria quali sono le azioni da mettere in atto, come devono essere effettuate e chi ha il compito operativo di eseguirle e di dividerle.

Il primo momento è quello dell'iscrizione dell'alunno: le pratiche d'iscrizione sono seguite dal personale amministrativo che deve verificare la presenza del modulo d'iscrizione e della certificazione diagnostica dello specialista che sarà cura della famiglia consegnare alla scuola. Tale consegna sarà protocollata. L'assistente amministrativo, dopo aver verificato la presenza di eventuali altre segnalazioni provenienti da ordini di scuola inferiori o di pari grado (nel caso di trasferimenti), comunica al Dirigente Scolastico e al Referente d'Istituto per i DSA la presenza della documentazione ed essi accertano che nella certificazione specialistica siano presenti tutte le informazioni necessarie alla successiva stesura del PDP. L'assistente amministrativo acquisisce altresì, se presenti, eventuali allegati con osservazioni didattico-educative della scuola di provenienza.

Acquisita la documentazione, il Dirigente Scolastico e il Referente d'Istituto per i DSA concordano un primo incontro informativo con i genitori per descrivere ciò che la scuola mette in atto per gli alunni DSA e per acquisire ulteriori informazioni sulla storia personale e scolastica degli stessi. Verranno quindi presentate le figure di riferimento della scuola, la normativa in vigore, la procedura di compilazione del piano didattico personalizzato, nonché le modalità didattiche attuate. In caso di iscrizione alla classe prima, la determinazione della sezione, ad opera del Dirigente Scolastico, con il supporto della commissione composizione classi, dovrà tener conto del parere del Referente per l'inclusione nonché del referente d'Istituto per i DSA e aver cura di formare classi eterogenee con la presenza di un numero equilibrato di alunni con differenti specificità. In caso di inserimento successivo (ad anno scolastico iniziato o in anni successivi al primo) la scelta della sezione in cui iscrivere l'alunno sarà di competenza del Dirigente Scolastico visti i criteri deliberati dal Collegio docenti e il parere del referente per i DSA. Sarà compito del Dirigente Scolastico e del Referente per i DSA comunicare il nuovo inserimento al team didattico della classe coinvolta presentando l'alunno al fine di predisporre il percorso di accoglienza e avviare il momento di osservazione funzionale alla stesura del piano didattico personalizzato. Tale incontro permetterà anche il passaggio di informazioni sulla storia personale e scolastica dello studente ricavate dal primo colloquio con la famiglia.

<b>Azione</b>	<b>Come/Cosa</b>	<b>Chi la mette in atto?</b>	<b>Quando?</b>
<b>Iscrizione</b>			
<b>Iscrizione</b>	Effettuata dai genitori	Assistente amministrativo	Al momento dell'iscrizione
<b>Consegna certificazione diagnostica</b>	Effettuata dai genitori	Assistente amministrativo	Al momento dell'iscrizione Appena in possesso
<b>Comunicazione iscrizione</b>		Assistente amministrativo	Al Dirigente Scolastico e al Referente d'Istituto per i DSA
<b>Controllo della documentazione</b>		Dirigente Scolastico Referente d'Istituto per i DSA	
<b>Colloquio</b>			
<b>Incontro preliminare con i genitori</b>		Dirigente Scolastico Referente d'Istituto per i DSA	Dopo aver acquisito la documentazione

<b>Incontro preliminare con lo studente (se maggiorenne)</b>	Raccolta informazioni	Dirigente Scolastico Referente d'Istituto per i DSA	Dopo aver acquisito la documentazione
<b>Determinazione della classe</b>			
<b>Attribuzione della classe</b>	Criteri stabiliti Pareri specialisti Indice di complessità delle classi	Dirigente Scolastico Referente d'Istituto per i DSA Commissione composizione classi	
<b>Incontro preliminare</b>	Passaggio di informazioni Predisposizione accoglienza Osservazione	Dirigente Scolastico Referente d'Istituto per i DSA Team docenti/consiglio di classe	Dopo l'attribuzione della classe

## LE FIGURE DI RIFERIMENTO

### Il Dirigente Scolastico:

- accerta con il Referente d'Istituto per i DSA che nella certificazione specialistica siano presenti tutte le informazioni necessarie alla successiva stesura del PDP;
- controlla che la documentazione acquisita sia condivisa dal Consiglio di Classe o Interclasse;
- garantisce che il PDP sia condiviso con i docenti, la famiglia e l'alunno;
- verifica, con il Referente d'Istituto per i DSA i tempi di compilazione dei PDP e ne controlla l'attuazione;
- è garante del monitoraggio costante dell'apprendimento degli alunni con DSA o altri BES presenti a scuola;
- promuove azioni di formazione e aggiornamento per insegnanti.

### Il Referente d'Istituto per i DSA e altri BES:

- fa parte del Gruppo di Lavoro per l'inclusione (GLI);
- collabora con il Dirigente Scolastico con compiti di informazione, consulenza e coordinamento di attività di formazione per genitori ed insegnanti;
- sollecita la famiglia all'aggiornamento della diagnosi nel passaggio di ordine;
- programma azioni di osservazione sistematica e di rilevazione precoce;
- fornisce indicazioni in merito alle misure compensative e dispensative, in vista dell'individualizzazione e personalizzazione della didattica;
- collabora all'individuazione di strategie inclusive;
- offre supporto ai colleghi riguardo a gli strumenti per la didattica e per la valutazione degli apprendimenti;
- coordina il lavoro con gli insegnanti in vista delle prove INVALSI.

### L'ufficio di segreteria

- protocolla il documento consegnato dal genitore;
- fa compilare ai genitori il modello per la consegna della certificazione della diagnosi e la liberatoria per l'utilizzo dei dati sensibili ( Dgls.196/2003);
- restituisce una copia protocollata al genitore;

- archivia l'originale del documento nel fascicolo personale dell'alunno;
- accoglie e protocolla altra eventuale documentazione e ne inserisce una copia nel fascicolo personale dell'alunno (periodicamente aggiornato);
- ha cura di avvertire tempestivamente il Dirigente e il Referente d'Istituto per i DSA dell'arrivo della documentazione.

### **Il coordinatore di classe/ interclasse**

- si assicura che tutti i docenti, anche di nuova nomina, prendano visione della documentazione relativa agli alunni con disturbo specifico di apprendimento presenti nella classe;
- fornisce e condivide il materiale didattico formativo adeguato;
- partecipa a incontri di continuità con i colleghi del precedente e successivo ordine o grado di scuola al fine di condividere i percorsi educativi e didattici effettuati dagli alunni;
  - collabora con i colleghi e il Referente d'Istituto per i DSA per la messa in atto delle strategie compensative e degli strumenti previsti dalle indicazioni ministeriali per alunni con disturbo specifico di apprendimento e altri BES;
  - valuta con la famiglia l'opportunità e le modalità per affrontare il lavoro quotidiano in classe;
  - organizza e coordina la stesura del PDP;
  - favorisce la mediazione con i compagni nel caso si presentassero situazioni di disagio per la spiegazione della caratteristica della dislessia e del diritto all'utilizzo degli strumenti compensativi;
  - concorda con i genitori incontri periodici per un aggiornamento reciproco circa l'andamento del percorso, la predisposizione del PDP e l'orientamento alla scuola secondaria di primo o secondo grado.

### **I DIVERSI RUOLI**

Ruolo fondamentale nella rilevazione di prestazioni atipiche e, successivamente, nell'identificazione delle caratteristiche cognitive su cui puntare per il successo formativo, è affidato, innanzi tutto, ai docenti, così come si legge nelle Linee Guida per il diritto allo studio degli studenti con DSA (allegato D.M. 12 luglio 2011 n. 5669)

“Per individuare un alunno con un potenziale Disturbo Specifico di Apprendimento, non necessariamente si deve ricorrere a strumenti appositi, ma può bastare, almeno in una prima fase, far riferimento all'osservazione delle prestazioni nei vari ambiti di apprendimento interessati dal disturbo: lettura, scrittura e calcolo.”

### **I Docenti**

Il team dei docenti ed i Consigli di classe devono essere coinvolti nell'impegno educativo di condividere le scelte; risulta pertanto indispensabile che sia l'intera comunità educante a possedere gli strumenti di conoscenza e competenza, affinché tutti siano corresponsabili del progetto formativo elaborato e realizzato per gli alunni con DSA.

In particolare, ogni docente, per sé e collegialmente deve:

- saper riconoscere e leggere sin dalla scuola dell'infanzia quei “campanelli di allarme” che sono un indice di possibili dislessie, discalculie, disortografie e disgrafie e mettere in atto strategie di recupero e potenziamento;

- attuare il più precocemente possibile trattamenti preventivi;
- aggiornarsi sulle tematiche relative ai DSA e conosce la normativa vigente;
- nell'ipotesi di un caso sospetto di DSA: segnalare la situazione alla famiglia, informandola che, nonostante le attività di potenziamento messe in atto, le difficoltà non si sono modificate e di conseguenza invitarla a prendere appuntamento per una valutazione specialistica ( fornire una relazione sintetica e le prove effettuate) ;
- prendere visione delle diagnosi avendo cura di leggerle con attenzione;
- incontrare le famiglia prima della stesura del PDP per dialogare sulla situazione e raccogliere informazioni utili per redigere un documento veramente a misura di quell'alunno;
- collaborare con l'equipe pedagogica alla stesura del piano didattico personalizzato;
- condividere e sottoscrive il PDP con la famiglia che firmandolo autorizza gli insegnanti all'uso degli strumenti compensativi e delle misure dispensative
- verificare in itinere l'efficacia del PDP con la possibilità di apportare delle modifiche;
- attuare strategie educativo-didattiche flessibili, inclusive al fine di favorire il successo scolastico di tutti gli alunni;
- informarsi sull'utilizzo, in campo didattico, delle nuove tecnologie;
- favorire l'autostima e l'autoefficacia, mantenere alta la motivazione e utilizzare il rinforzo positivo.
- condurre ogni sforzo per costruire la fiducia dell'alunno, attraverso lo sviluppo delle sue attitudini superiori.

## **La Famiglia**

La famiglia per legge ha precisi compiti:

- richiedere la/le visite al servizio sanitario o presso strutture accreditate;
- consegnare la diagnosi alla scuola;
- collaborare ad individuare e condividere con i docenti le linee del percorso didattico individualizzato e personalizzato da seguire con l'applicazione di eventuali strategie dispensative e strumenti idonei;
- formalizzare con la scuola il patto educativo-formativo;
- rilasciare l'autorizzazione per la consultazione della documentazione a tutti i docenti del Consiglio di Classe, nel rispetto della privacy e della riservatezza del caso.
- Imprescindibile per il successo scolastico dell'alunno è anche il sostegno emotivo, psicologico e morale che la famiglia deve attuare: un ragazzo con DSA può stare bene a scuola solo se la famiglia:
  - aiuta e coadiuva attivamente il lavoro scolastico dell'alunno/a;
  - incoraggia e valorizza i traguardi raggiunti, rafforza l'autostima ed elogia i progressi sia nell'ambito scolastico sia personale e nelle relazioni con i docenti;
  - incoraggia l'acquisizione di un sempre maggiore grado di autonomia nei tempi di studio.

## **Gli Alunni**

Gli alunni, protagonisti di tutte le azioni che devono essere messe in campo, hanno diritto:

- ad essere informati rispetto alle diverse modalità di apprendimento ed alle strategie che

- possono aiutarli ad ottenere il massimo dalle loro potenzialità;
- a ricevere una didattica individualizzata/personalizzata;
- all'adozione di adeguati strumenti compensativi e misure dispensative.

Hanno il dovere:

- di impegnarsi nel lavoro scolastico;
- di suggerire ai docenti le strategie di apprendimento che hanno maturato autonomamente, se ne sono in grado.

Suggerimenti che possono aiutare a:

- adottare un atteggiamento di fiducia con i propri genitori e i propri insegnanti tenendo sempre aperto il dialogo e cercando di stringere un patto con loro dove siano chiari i reciproci impegni;
- raccontare senza timore le proprie difficoltà ai compagni chiedendo aiuto agli insegnanti per farlo nel migliore dei modi;
- non vergognarsi di chiedere aiuto se si ha bisogno di chiarimenti;
- credere di più in se stessi;
- non arrendersi.

## **VERIFICA E VALUTAZIONE**

La valutazione per gli alunni/studenti DSA deve essere personalizzata tenendo conto delle caratteristiche individuali del disturbo (regolamento valutazione D.P.R. del 22 giugno 2009), del punto di partenza e dei risultati conseguiti, premiando i progressi e gli sforzi; ad esempio, in fase di correzione degli elaborati degli studenti tener conto dell'influenza del disturbo su specifiche tipologie di errore (calcolo, trascrizione, ortografia, sintassi e grafismo) e orientare la valutazione su competenze più ampie e generali come da normativa (L. 170 dell'8 ottobre 2010).

Sono quindi previste forme di verifica e valutazione individualizzate e personalizzate sia in corso d'anno sia a fine Ciclo, (art 2 Legge 170 e D.M.5669).

È auspicabile che le verifiche abbiano come oggetto obiettivi e contenuti ben specificati per ogni disciplina.

E' funzionale che i tempi e le modalità delle verifiche siano pianificati dal consiglio di classe (possibilmente non più di una al giorno e non più di tre alla settimana, tempi più lunghi o/e verifiche più brevi).

IL D.P.R. n° 122 del 22/06/2009 Art. 10. "Valutazione degli alunni con difficoltà specifica di apprendimento (DSA) precisa quanto segue:

1. Per gli alunni con difficoltà specifiche di apprendimento adeguatamente certificate, la valutazione e la verifica degli apprendimenti, comprese quelle effettuate in sede di esame conclusivo dei cicli, devono tenere conto delle specifiche situazioni soggettive di tali alunni.
2. Nel diploma finale rilasciato al termine degli esami non viene fatta menzione delle modalità di svolgimento e della differenziazione delle prove.

La valutazione per gli alunni DSA/BES esclude gli aspetti che costituiscono il disturbo, per cui assume una valenza formativa più che sommativa ed è effettuata sulla base del PDP, in relazione sia alle misure dispensative che agli strumenti compensativi adottati, anche in via temporanea,

prestando attenzione alla padronanza dei contenuti e prescindendo dagli errori connessi al disturbo. La strutturazione delle verifiche dovrà anche tener conto della situazione di partenza e dei risultati raggiunti dallo studente nel suo personale percorso di apprendimento. È opportuno che ciascun docente, per la propria disciplina, definisca le modalità più facilitanti con le quali le prove, anche scritte, vengano formulate. Le verifiche vanno programmate informando lo studente. Le prove scritte in lingua straniera vanno progettate e valutate secondo modalità compatibili con le difficoltà che presenta lo studente. La prestazione orale va privilegiata. È buona prassi applicare, anche nelle verifiche, le misure che possono favorire le condizioni ottimali per una miglior prestazione possibile.

## **ALUNNI CON DSA: LINGUE STRANIERE**

La didattica per le lingue straniere per alunni con DSA deve:

- dare maggiore importanza allo sviluppo delle abilità orali;
- prevedere tempi aggiuntivi per lo svolgimento dei compiti;
- adattare le attività mediante il supporto di strumenti compensativi e misure dispensative opportune;
- consentire la riduzione del carico di lavoro;
- utilizzare prove di verifica compatibili con le difficoltà connesse al disturbo.

in merito alla valutazione:

- per quanto riguarda la comprensione (orale e scritta), valorizzare la capacità di cogliere il senso generale del discorso;
- in fase di produzione dare maggior rilievo all'efficacia comunicativa rispetto alla correttezza grammaticale.

Dispensa dalla valutazione nelle prove scritte:

- è possibile prevederla, previa verifica delle condizioni all'art. 6, comma 5 del D.M. n.5669/2011;
- gli alunni con dispensa utilizzeranno ugualmente il supporto scritto in quanto utile all'apprendimento anche orale delle lingue straniere;
- in sede di Esame di Stato è prevista una prova orale sostitutiva di quella scritta, stabilita dalla Commissione, sulla base della documentazione fornita dai consigli di classe;
- i candidati con DSA che superano l'esame di Stato conseguono il titolo legale, valido per l'iscrizione alla scuola secondaria di secondo grado o all'università.

Esonero dall'insegnamento della lingua straniera:

- è possibile prevederlo, previa verifica delle condizioni all'art. 6, comma 6 del D.M. n.5669/2011;
- prevede un percorso didattico differenziato;
- in sede di Esame di Stato i candidati con DSA possono sostenere prove differenziate, coerenti con il percorso svolto, finalizzate solo al rilascio dell'attestazione di cui all'art. 13 del D.P.R. n.323/1998, non valido per l'iscrizione alla scuola secondaria di secondo grado.

## **ALUNNI CON DSA: PROVE INVALSI**

Per gli alunni con diagnosi di DSA:

- sono ammessi strumenti dispensativi e misure compensative, se previsti, con la sola condizione che questi non modifichino le modalità di effettuazione delle prove per gli altri allievi della classe;
- è possibile la lettura ad alta voce della prova, ma solo in locali differenti da quello utilizzato per gli altri allievi della classe;
- è possibile prevedere un tempo aggiuntivo (fino al massimo di 30 minuti per ciascuna prova) per lo svolgimento di entrambe le prove o per una sola, così come viene ritenuto opportuno;
- è possibile utilizzare le prove in formato elettronico o in formato audio\*.

Per gli allievi con disturbi specifici di apprendimento frequentanti la classe seconda della scuola primaria la prova preliminare di lettura può avere una durata massima di 10 minuti.

## **ALUNNI CON DSA: ESAMI DI STATO**

Gli alunni con diagnosi di DSA:

- devono sostenere tutte le prove scritte;
- possono essere dispensati dalle prove scritte in lingua straniera solo nei casi specificati dal D.M n. 5669 12 luglio 2011;
- hanno diritto all'impiego di strumenti compensativi e misure dispensative, come indicato nella nota ministeriale prot. 26/A del 2005, coerentemente con quanto utilizzato in corso d'anno.

Le Commissioni assicurano l'adozione di criteri valutativi attenti soprattutto ai contenuti piuttosto che alla forma (D.M n. 5669 12 luglio 2011). La Commissione d'esame (D.P.R. 22/6/2009, n.122, art. 10 e dal relativo DM n.5669 12 luglio 2011 di attuazione della Legge 8 ottobre 2010, n. 170) considerati gli elementi forniti dal Consiglio di classe, terrà in debita considerazione le specifiche situazioni soggettive, adeguatamente certificate, relative ai candidati con disturbi specifici di apprendimento (DSA), in particolare, le modalità didattiche e le forme di valutazione individuate nell'ambito dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati. A tal fine il Consiglio di classe inserisce nel documento del 15 maggio di cui al DPR n.323/1998 il Piano Didattico Personalizzato o altra documentazione predisposta ai sensi dell'art.5 del DM n. 5669 del 12 luglio 2011 (O. M. n. 13 del 2013 Esami di Stato –Esame dei candidati con DSA)

*“Nel Diploma finale rilasciato al termine degli esami non viene fatta menzione delle modalità di svolgimento e della differenziazione delle prove” (D.P.R. n.122 del 2009 Valutazione degli alunni con DSA – art.10 comma 2)*

## IL PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO PER ALUNNI DSA E BES

Che cos'è il PDP?

**PIANO:** è “studio mirante a predisporre un'azione in tutti i suoi sviluppi”; un programma, un progetto, una strategia.

**DIDATTICO:** lo scopo della didattica è il miglioramento

- dell'efficacia e dell'efficienza dell'apprendimento dell'allievo, che comporta , quindi, una diminuzione dei tempi di studio e del dispendio di energie
- dell'efficacia e dell'efficienza dell'insegnamento del docente.

**PERSONALIZZATO:** indica la diversificazione delle metodologie, dei tempi, degli strumenti nella progettazione del lavoro della classe ( C.M. n 4099 del 05/10/2004 e n. 4674 del 10/05/2007 per studenti dislessici -art\_10\_DPR\_122\_giugno 2009. – Circ. MIUR 28.5.2009, Legge 170/2010,Decreto ministeriale n. n.5669 /2011, Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento, luglio 2011, Direttiva sui BES del 27/12/2012, CM n.8/2013)

“Con la personalizzazione si persegue l'obiettivo di raggiungere i medesimi obiettivi attraverso itinerari diversi. Questa strategia implica la messa a punto di nuove forme di organizzazione didattica e di trasmissione dei processi del “sapere” e del “saper fare” in modo da predisporre piani di apprendimento coerenti con le capacità, i ritmi e i tempi di sviluppo degli alunni”. (G. Chiosso, La personalizzazione dell'apprendimento, 2010)

È il principale strumento di lavoro del Team docenti/Consiglio di Classe con gli alunni con DSA, ma anche BES.

Esso è, infatti, un obbligo di legge (L. 170/2010) per gli alunni con DSA, è invece lasciata ai docenti la facoltà di decidere se utilizzarlo per formalizzare i percorsi attivati per gli altri alunni BES.

La Direttiva Ministeriale del 27/12/2012 e la successiva Circolare Ministeriale n.8 del 6 Marzo 2013, infatti, nel ribadire per tutti gli alunni il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento, estendono agli studenti BES l'accesso ad alcune delle misure già previste dalla legge 170 e dal D.M. 5669/2011 per gli alunni DSA, sulla base della documentazione clinica presentata dalle famiglie ma anche sulla base di considerazioni di carattere psicopedagogico e didattico, quindi anche in assenza di certificazione medica. Capita spesso, infatti, che alunni già sottoposti ad accertamenti diagnostici nei primi mesi di scuola riescano ad ottenere la certificazione soltanto ad anno scolastico inoltrato. Al fine di superare queste difficoltà legate ai tempi di rilascio delle certificazioni, la Circolare Ministeriale n.8 del Marzo 2016 prevede l'adozione di un PDP (provvisoriamente per BES anziché per DSA) anche in assenza di certificazione. Ciò assegna alla scuola un importante ruolo di responsabilità, ma anche di autonomia pedagogica in materia di istruzione e apprendimento. 6

Qualora la scuola individui un alunno con BES e ritenga opportuno predisporre un PDP, è auspicabile che la famiglia lo condivida con il team docente, in un'ottica di collaborazione e di corresponsabilità, anche se tale autorizzazione non è prescritta.

Nel caso di alunni certificati DSA, i docenti devono costruire il Piano Didattico Personalizzato, utilizzando il modello predisposto dall'Istituto, entro tre mesi dall'inizio dell'anno scolastico assumendosi la responsabilità di quanto in esso vi è scritto.

Per gli alunni che hanno già avuto il PDP nell'anno precedente, sarà necessario provvedere alla redazione di un aggiornamento all'inizio del nuovo anno scolastico (entro fine novembre).

La famiglia può richiedere copia del PDP alla segreteria, in qualunque momento.

Si consiglia alle famiglie l'aggiornamento della diagnosi ad ogni cambio di ciclo scolastico o comunque ogni tre anni per poter costruire adeguatamente un nuovo P.D.P.